



Mercoledì 18 febbraio 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Un festival per le «Radici» della nostra musica folk

Un festival che si chiama «Radici» dichiara già dal suo nome i suoi intenti. E le radici in questo caso sono quelle della nostra cultura popolare, tutta, dalle Alpi a Pantelleria, un patrimonio ricco fatto di diversità, di storia, di musiche e ritmi che si sono via via contaminati, dispersi per il mondo, ogni tanto riscoperti, per essere poi di nuovo accantonati. Al folk italiano è dedicato questo festival che ha nome «Radici», ideato e diretto da Paolo De Bernardin; si svolge a San Benedetto del Tronto, nelle Marche, e malgrado la sua recentissima storia (la prima edizione è del 1996) ha già deciso di cambiare pelle, o meglio forma. Non più quattro giornate dense di concerti, ma una serie di appuntamenti diluiti nel corso di tutto l'anno (a prezzi popolari) con il progetto di volgere uno sguardo al Mediterraneo e costruire un evento dedicato all'Algeria. Partito a gennaio con i concerti di Marcello Colasurdo e di Nando Citarella con i Tamburi del Vesuvio, «Radici» continua con un nuovo appuntamento per sabato 21 febbraio, sempre al Teatro Concordia di S. Benedetto. In scena i «canti di terra» dell'Italia centrale, con il sestetto La Piazza, guidato dalla voce di Sara Modigliani, e con la straordinaria voce di Lucilla Galeazzi, per anni al fianco di Giovanna Marini nel suo prestigioso quartetto vocale, e ora interprete solista (ha esordito pochi mesi fa con «Cuore di terra») alle prese con i canti della tradizione orale del centro Italia. I prossimi appuntamenti sono per il 24 marzo, con le contaminazioni rock degli Addosso Agli Scalinari e dei Sensasciù; il 30 aprile con l'omaggio al centenario di Totò, firmato da Daniele Sepe; il 30 maggio con l'etno jazz di Tito Rinesi e di Nicola Alesini; il 13 giugno coi canti montanari di Ariandel e della Piva Dal Carner. E il programma continua, dopo l'interruzione estiva di luglio e agosto, con i concerti di Silvana Licursi, i Lautari, Carlo Muratori, il folk sardo reinterpretato da Marisa Sanna e dai Calic, e il sound meridionale della Nuova Compagnia di Canto Popolare e del Sud Sound System. [Alba Solaro]



La cantante israeliana Noa

Esce l'album della cantante israeliana con una dedica di pace

Noa: non voglio un'altra guerra

MILANO. I primi passi di Noa. Quando la cantante israeliana, nel nostro paese, era ancora un oggetto misterioso. Facciamo, quindi, un salto indietro nel tempo e piombiamo negli anni Novanta: neanche troppo magnifici se giri per Israele per concerti e ti trovi in mezzo alla tragedia della guerra del Golfo. All'epoca Noa il suo chitarrista-autore-maestro Gil Dor avevano già macinato una lunga serie di esibizioni e volevano mettere nero su bianco. Cioè registrare un disco dal vivo. Mentre ponevano le basi del progetto ecco scoppiare la guerra, con tutto quello che ne deriva: stato d'assedio, stop alle riunioni pubbliche e alla vita culturale-artistica. Noa e Gil non si persero d'animo e, anzi, si rimboccarono le maniche, decidendo di suonare e incidere comunque: da soli, in una sala da concerto vuota. «E, poi, accadde una specie di miracolo - ricorda Noa - perché proprio la mattina del giorno del nostro concerto senza pubblico arrivò l'annuncio che la guerra era finita. E così la sala di quella vecchia scuola si riempì di gente, in un'atmosfera di gioia e sollievo».

Quello spettacolo, datato 28 febbraio 1991 e originariamente pubblicato col titolo *Live in concert*, viene rieditato oggi in *First Steps* (primi passi), doppio cd che raccoglie i primi due album di Noa. Vi troviamo uno spirito eclettico, una giocosa spontaneità nel miscelare radici ebraiche e contami-

zione per assimilare influenze etniche, pop, rock, jazz, new age. Insomma, quella miscela morbida e piacevole che ha finito per conquistare un pubblico quanto mai eterogeneo. «Del resto non è mia intenzione rappresentare tutta l'arte e la cultura orientale: io cerco di far vedere anche l'altro lato del mio paese, che non è solo bombe e sangue. E, dato che ho vissuto in altre nazioni, porto con me tante influenze: canto in inglese, per esempio, che è una lingua universale. Non amo gli integralismi e non seguo nessuna religione organizzata, perché penso che la bellezza esista in tutte le religioni. Piuttosto credo molto nella spiritualità e nella pace interiore: stare bene con se stessi, infatti, è l'unico modo per comunicare agli altri la serenità». In questi giorni Noa è in tour in Italia. Ieri sera, al Propaganda di Milano, ha aperto la stagione del programma *Montecarlo Nights On Stage* con un breve recital. Ma in cartellone ha più impegnativi appuntamenti: come il concerto con l'accompagnamento dell'Orchestra Toscanini, che debutterà domani a Parma, e proseguirà a Cesena (22), San Patrignano (24) e Rimini (25). In scaletta ci saranno brani vecchi e nuovi riarrangiati per l'occasione e, persino, un'aria di Bernstein.

Diego Perugini

CLASSICA La Quinta e il «Lied von der Erde» alla Scala

L'esplosione della natura tra gioia e dolore Così Sinopoli illumina Schubert e Mahler

Straordinaria interpretazione del «Canto della Terra». Il maestro: «Ho dato voce alla giovinezza, alla bellezza ma anche al senso della perdita». E sull'Italia dice: «Poche le orchestre, mancano prospettive chiare»

MILANO. Nel terzo concerto della Filarmonica della Scala, diretto da Giuseppe Sinopoli il giovane Schubert della Quinta Sinfonia (1816) era accostato al Mahler della piena maturità, a *Das Lied von der Erde* («Il canto della terra», 1908), che mancava da alcuni anni a Milano, dove le ultime esecuzioni erano state proposte dall'Orchestra della Rai oggi distrutta. Di per sé questa circostanza era un'ennesima conferma delle enormi lacune dell'attività sinfonica in Italia: Sinopoli ne ha parlato in un incontro con la stampa, sottolineando che non solo le orchestre sono pochissime: ma mancano prospettive e progetti organici che dai Conservatori portino alle orchestre giovanili e a quelle professionali rispetto alle quali le orchestre giovanili non devono diventare una alternativa sottopagata. Anche il nuovo progetto di legge sulle attività musi-

cali non contiene chiare indicazioni che servano a una crescita a uno sviluppo. È di questi giorni l'annuncio di un crescente impegno di Sinopoli con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e di un premio conferito al Midem di Cannes alla sua registrazione dell'*Elektra* di Strauss per la Dg. Strauss, Mahler, la musica del secondo Ottocento e del primo Novecento sono fra gli ambiti più cari e congeniali a Sinopoli con controllatissima, incantevole leggerezza, e ha poi proposto del *Lied von der Erde* una interpretazione straordinariamente intensa, scavata con penetrante intelligenza analitica e profondità di adesione. A proposito dell'accostamento dei due pezzi Sinopoli aveva detto: «Nella leggerezza della Quinta di Schubert, in un'atmosfera di contemplazione gioiosa della natura, appena venata di nostalgia nell'An-

dante, giovinezza e bellezza sono presenti, senza quel senso della perdita e del lutto che sono evidenti invece nel *Canto della terra*». Sinopoli ha parlato anche degli aspetti autobiografici che potrebbero riflettersi nei caratteri di radicale solitudine e sradicamento che appartengono alle poesie cinesi (tradotte e liberamente rielaborate da Hans Bethge) musicata nella mirabile «sinfonia di Lied» in cui ogni nota, ogni gesto si carica di una verità espressiva, di una concentrazione, di un'essenzialità dolorosa che davvero fanno l'opera «più personale» di Mahler, come egli stesso la definì. L'originalità e i caratteri di questa essenziale verità espressiva erano rivelate da Sinopoli con una chiarezza e un'adesione davvero penetranti con le ragioni più profonde della partitura. Va anche sottolineata la buona pro-

duzione della Filarmonica nella difficile scrittura di questo pezzo concepito per una grande orchestra, ma per lo più caratterizzato da rarefazioni arcaiche, da trasparenze frutto dello scomporsi del vasto complesso in gruppi da camera, dove di volta in volta alcuni strumenti intrecciano mirabili contrappunti con le voci. Tra i solisti si è apprezzata Violetta Urmana, dalla voce forse un poco chiara in rapporto a ciò che richiede *Das Lied von der Erde*, ma ammirabile per sensibilità e intelligenza musicale. Il suo contributo è stato decisivo, anche perché affidato al contralto il lungo confetto del pezzo conclusivo; invece il tenore Wolfgang Schmidt aveva purtroppo insopportabili incertezze di intonazione e idee interpretative alquanto sommarie.

Paolo Petazzi

Beppe Grillo: «È vero, lo show è stato un flop»

«È vero, all'anteprima del mio spettacolo la gente si è annoiata». Lo ha ammesso lo stesso Beppe Grillo al giornalista del «Giorno». Ma il comico genovese, che ha registrato pochi applausi e scarso pubblico all'anteprima del suo spettacolo che si è tenuta a Casale Monferrato, si è detto anche convinto che preferisce rinunciare a una parte di pubblico, piuttosto che a portare in scena le tematiche che gli sono care, come le battaglie ecologiste. «Sono cosciente - ha detto - che con questi temi mi sono giocato le pensionate e i ragazzi, ma non importa. Non puoi acchiappare tutti per tutta la vita. Devi fare delle scelte. E io devo trovare il giusto dosaggio tra i messaggi che voglio lanciare e quello che la gente si aspetta da me, cioè divertirsi».

Un cd introvabile con alcuni brani inediti ed una maglietta dedicata al grande Totò: il modo migliore per celebrare i cent'anni del principe della risata. **Totò** Il principe e la malafemmina



laia Forte, Enzo Moscato, Pina Cipriani, Consiglia Licciardi, Ida Rendano, Maria Nazionale, Maria Pia De Vito, Giacomo Rondinella

cantano l'arte poetica e musicale di Totò. CD AUDIO E T-SHIRT IN EDICOLA A L. 20.000 musica l'Unità Aggeo Savio

FUnità Tariffe di abbonamento Italia Annuale Semestrale 7 numeri L. 480.000 6 numeri L. 430.000 Estero Annuale Semestrale 7 numeri L. 850.000 6 numeri L. 700.000 Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000 Ferialle Festivo L. 6.350.000 L. 4.300.000 L. 5.100.000 Mancchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Mancchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000 Redazionali: Ferialli L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Ferialli L. 870.000; Festivi L. 950.000 A parola: Neurologia L. 8.700; Partecip. Lento L. 11.300; Economici L. 6.200 Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Girasole Caraccioli, 29 - Tel. 02/864701

Gigi Proietti «Non farò più Rocca» Non ci sarà una terza serie del «Maresciallo Rocca» interpretata da Gigi Proietti. Lo ha assicurato lo stesso attore romano, che tornerà a vestire i panni del carabiniere su Raiuno a partire da domenica 22 marzo, quando andrà in onda la prima delle quattro puntate della seconda serie. «Sarà l'ultima volta che vestirò i panni del maresciallo Rocca», ha anticipato Proietti a «Famiglia cristiana». «Temo molto la sovrapposizione personaggio-attore e preferisco lasciare nel momento del successo». Due stagioni fa, il telefilm con Gigi Proietti e Stefania Sandrelli fece record d'ascolto e si accaparrò tutti i premi a disposizione, dall'Oscar Tv al Telegatto.

TEATRO Quando la boxe non è l'incontro più duro I «Puggili» di Canale sul ring della vita ROMA. *Puggili*, con doppia g, secondo la pronuncia romanesca: questo il titolo d'un testo più che curioso, a firma di Alessandro Canale, di scena (fino all'8 marzo) al Teatro dei Cocci, in Testaccio. La voce di uno speaker, fuori campo, commenta a intervalli un importante incontro di boxe, di cui peraltro non vediamo lo svolgimento. Ma il vero duello è quello che si tiene, a distanza (nello spazio e nel tempo), fra la moglie, Moira, e l'allenatore, Artemio, d'uno dei due contendenti, Claudio, il cui evocata figura non si materializzerà mai. Lei, Moira, è una borghesuccia, spaziantone verso la professione del marito, almeno finché costui non avrà messo insieme abbastanza denaro, coi proventi delle botte date e subite; ma poi lo spingerà a dissipare quelle risorse in una sballata attività di agente immobiliare; e, al presente, eccola fantasticare, l'ancor giovane donna, di una propria carriera,

addirittura, di pornstar. Artemio, l'allenatore, sembra, nella sua rozzezza, un tipo più concreto, anche se disposto a ogni espediente, e pronto a scaricare un pugile ormai stagionato a vantaggio di qualche nuova promessa, effettiva o illusoria, del ring. Giunti alla stretta finale, al povero Claudio, in procinto di tornare alla pratica agonistica, affrontando un pericoloso avversario, saranno giunte esortazioni pressanti quanto contrastanti: la moglie lo vuole vincitore, per un interesse ben materiale e immediato; Artemio, avanzando cinici ma realistici argomenti (a cominciare dall'età dell'ex pupillo, che ha superato la trentina), lo incita a perdere, per ricavarne, oltre quello dovuto, un guadagno sottobanco. Il risultato della partita rimane però ignoto allo spettatore. Il mondo pugilistico ha ispirato, oltre oceano, molti film, e qualche capolavoro. Il cinema di casa nostra lo ha sfiorato appena

